

## Gare gas, Mase studia taglio ambiti e centralizzazione

Passa in secondo piano una precedente ipotesi di proroga a fronte di investimenti, mentre avanza quella di una drastica riduzione degli Atem (da 177 a 31) con parallelo accentramento degli affidamenti



I 31 ambiti a regime nella proposta sostenuta da Italgas

Grandi cambiamenti all'orizzonte per la distribuzione gas: a quanto risulta alla Staffetta, se il decreto MASE correttivo dei criteri di gara, pur completato e inviato alla Conferenza unificata prima dell'estate (v. [Staffetta 16/06](#)), è scomparso dai radar è perché un rivolgimento più profondo è ora sul tavolo del ministero. In particolare, dopo un'ipotesi, poi accantonata, di una soluzione "more elettrico" (proroga delle concessioni a fronte di investimenti) il dicastero sta ora valutando seriamente di andare avanti con le gare, ma tagliando drasticamente il numero di ambiti, portandoli a una frazione del numero attuale, e centralizzando il meccanismo di affidamento.

Più nello specifico, nei mesi scorsi il MASE aveva considerato una proposta, formulata a quanto risulta da Utilitalia, che prefigurava la presentazione da parte dei gestori attuali di piani pluriennali di efficientamento degli impianti, improntati a obiettivi di miglioramento della sicurezza, affidabilità, efficienza e continuità, riduzione delle emissioni, predisposizione all'immissione di green gas, digitalizzazione e innovazione tecnologica, difesa e la protezione delle infrastrutture e coordinamento con i piani di sviluppo delle reti di distribuzione elettrica e di altre infrastrutture energetiche rilevanti.

A fronte di un'approvazione da parte delle stazioni appaltanti, il concessionario incumbent avrebbe ottenuto un'estensione della durata delle concessioni non superiore a 20 anni, con un meccanismo quindi simile a quello previsto per le reti elettriche da una norma della Manovra 2025. Il meccanismo doveva essere applicabile anche ad Atem già riassegnati con gara e doveva portare all'interruzione di tutte le gare in corso per le quali non fosse decorso il termine per le offerte.

La soluzione ora sul tavolo del MASE, invece - stavolta, sempre a quanto risulta alla Staffetta, sostenuta dal maggior operatore Italgas - punta a una decisa razionalizzazione degli ambiti, riducendoli dagli attuali 177 a 43 in una fase transitoria - di dimensione compresa tra 51mila PdR nell'attuale ambito di Belluno e quasi 1,36 milioni di PdR dell'ambito Lazio 1 relativo alla città di Roma - e infine a 31 a regime, in questo caso con ambiti coincidenti in maggioranza con le Regioni e di taglia compresa tra poco più di 501mila PdR del Friuli e 1,36 mln del già citato Lazio 1, per una media di oltre 700mila PdR per ambito.

In parallelo la proposta punta a modificare anche i soggetti appaltanti, passando dall'attuale arcipelago di province e comuni capofila, spesso poco preparati e/o interessati a portare avanti le procedure, a una sostanziale centralizzazione, coinvolgendo soggetti come Acquirente Unico, Invitalia, Gse o Consip.

Interpellata dalla Staffetta, Italgas non ha commentato sul merito, limitandosi ad osservare di aver sempre promosso la necessità di una riforma.

Gionata Picchio  
Staffetta quotidiana 17/10/2025